

288. Federico Novello

*Quivi pregava con le mani sporte
Federigo Novello, e quel da Pisa¹
che fè parer lo buon Marzucco² forte.*

Purg. VI 16-18

Siamo fra i Morti per Forza del secondo balzo dell'Antipurgatorio. Dante usa un paragone particolare per descrivere la calca di anime intorno a lui: "Quando finisce il gioco della zara, chi ha perso resta solo (ha imparato a sue spese come comportarsi nella prossima partita), mentre tutti si affollano intorno al vincitore, cercando di farsi notare. Quello non si ferma, ma si difende dalla calca dando retta a tutti e porgendo la mano ora all'uno ora all'altro. Lo stesso feci io attorniato dalle anime dei morti per forza, rivolgendosi ora a questo ora a quello, e allontanandomi promettendo". Promettendo di ricordarsi di loro quando ritornerà nel mondo terreno, perché gli spiriti purganti vedono abbreviate le proprie pene per le preghiere dei vivi, come gli ha detto **Manfredi**: "ché qui per quei di là molto s'avanza" (*Purg.* III 145).

Personaggio storico, figlio del capo della Parte Ghibellina in Toscana e Romagna per gran parte della seconda metà del Duecento, cioè Guido Novello dei conti Guidi del Casentino³ (da non confondere con Guido Novello da Polenta, il signore di Ravenna che ospitò Dante negli ultimi anni). Federico morì nel 1289 ucciso presso Bibbiena da uno dei Bostoli, guelfi di Arezzo, essendosi recato in aiuto ai Tarlati di Pietramala. Altri cronisti dicono che morì in battaglia nel 1291 mentre cercava di riconquistare terre che la Firenze guelfa gli aveva sottratto l'anno prima.

Dante lo mette nell'Antipurgatorio, dove le anime "negligenti" attendono di essere ammesse alle pene purificanti. I penitenti hanno capito che Dante è vivo e si accalcano per chiedergli di portare notizia di loro ai parenti, una volta che sarà tornato nel mondo dei vivi, e di pregarli di accorciare le loro pene con le preghiere. Insieme a lui ci sono **Benincasa da Laterina**, **Orso degli Alberti**, **Guccio dei Tarlati**, **Pier della Broccia** e **Gano degli Scornigiani** (quel da Pisa).

¹ **Gano degli Scornigiani**, fatto uccidere nel 1287 dal conte **Ugolino della Gherardesca**.

² **Marzucco degli Scornigiani**, padre di Gano degli Scornigiani, seguì il funerale del figlio senza piangere.

³ Guido Novello dei conti Guidi era genero di **Federico II di Svevia** e quindi cognato di **Manfredi**, del quale fu vicario per sette anni. Come testimonianza della sua fede chiamò un suo figlio Manfredi e un altro, appunto, Federico.